

come rappresentante di Napoli e della Campania (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CDU*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Ho chiesto di intervenire per un tempo brevissimo — direi « europeo » — per svolgere sinteticamente due considerazioni.

Osservo innanzitutto che la soddisfazione per la conclusione di buon senso che ha avuto la crisi aumenta ascoltando la reazione di una destra che ha descritto la situazione italiana alla stregua di un regime, senza tenere presente che nella vicina Francia il partito comunista è nel Governo. Evidentemente, per la destra italiana, ancora molto propagandista, ai nostri confini avremmo un paese che assomiglierebbe o sarebbe addirittura peggio della Cina. Ciò dimostra ancora di più che l'Ulivo e rifondazione debbono mantenere una capacità di Governo nel nostro paese, in attesa che il centro-destra diventi una destra civile di tipo europeo.

Passo rapidamente alle due considerazioni che intendo svolgere. Anzitutto, mi auguro che, avendo svolto un ampio dibattito sul problema del lavoro, possa essere ripresa la conferenza sul lavoro che il Governo avrebbe dovuto tenere a Napoli; credo che, con l'impegno comune di tutta la maggioranza, l'iniziativa debba essere tempestivamente realizzata, sulla base di proposte concrete ed operative.

Quanto alla seconda osservazione, constatato che abbiamo molto discusso di industria ma che dovremmo dedicare grande attenzione anche all'agricoltura e a tutto il complesso agroalimentare, un settore che nel nostro paese muove ogni anno 280 mila miliardi e che a tutt'oggi presenta una grande frammentazione e, quindi, riceve una scarsa attenzione. Credo che, in un momento nel quale si è tanto parlato — giustamente — degli operai e dei problemi dell'industria, si debba prestare grande attenzione a questo importante settore della vita del paese.

Infine, sottolineo l'esigenza di dedicare la dovuta attenzione alle nuove attività occupazionali nel settore dell'ambiente e del recupero del territorio, che i problemi legati ai sismi ed ai dissesti idrogeologici contribuiscono a rendere importanti ed attuali, anche perché si tratta di settori nei quali è possibile sviluppare occupazione.

Sono queste le considerazioni che ho voluto rappresentare al Governo in occasione di un dibattito formale. Nel preannunciare il mio voto favorevole sulla fiducia, auspico che il termine del 2001 da voi indicato con riferimento alle 35 ore possa coincidere con la capacità di durata di questa legislatura fino alla scadenza naturale, che coincide appunto con il marzo-aprile del 2001. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non tratterò dei soliti temi affrontati finora, con riferimento ai quali la nostra posizione è nota. Il mio sarà, quindi, un intervento diverso, anche perché in quest'aula si continua a perpetrare l'ennesimo scippo dei ruoli istituzionali, che vedono maggioranza ed opposizione su basi politiche, ideologiche e programmatiche diverse. Sì, perché questo Governo ormai è rappresentato soltanto da una sinistra con un alleato desistente e desistito, che tira questa maggioranza soltanto a sinistra e calpesta, purtroppo, le radici che sicuramente ancora sussistono negli uomini di centro, i quali pateticamente ancora lo sorreggono, essendo diventati deputati in cerca di autore e di identità politica, perché ormai snaturati del loro ruolo di centro in un Governo che oggi si ricompone e che di centro ha soltanto i posti occupati dai suoi rappresentanti nell'emiciclo di quest'aula.

Perché si deve parlare di ennesimo scippo dei ruoli istituzionali? Perché ogni volta che la maggioranza intende approvare un qualsiasi provvedimento di riso-

nanza nazionale contro la classe operaia, con gabelle ed altro, contro la piccola e media impresa ed altre forze produttive del paese, ecco che il partito di rifondazione comunista finge di non essere d'accordo, scalpita, frena, fa la manfrina e scende in piazza contro il Governo di cui realmente fa parte. Poi, una volta in aula, vota tutto e il contrario di tutto ciò che gli viene imposto. Questo Governo, di rimando, accetta tutto e il contrario di tutto, che Bertinotti e il suo partito impongono, deviando così l'interesse dei *mass media* sulle estrosità di Bertinotti, irreali e fuori luogo, togliendo all'opposizione lo spazio che di diritto deve essere dato, perché un Bertinotti che fa le bizzesse è più importante di un'opposizione.

Il gatto e la volpe della favola di Collodi impallidirebbero di fronte a tanta furbizia. Ricordo però che il Pinocchio di Collodi finì impiccato e gli furono prese le uniche monete d'oro che possedeva; spero che ciò non avvenga per gli italiani che subiscono giornalmente i giochi della volpe (il PDS) e quelli del gatto (rifondazione comunista).

Oggi io vi chiedo, signor Presidente del Consiglio, in nome del popolo italiano che è stato testimone di ben più corretti principi di democrazia, di smetterla di confondere le masse. Il gatto e la volpe di Collodi avevano una classe superiore rispetto ai rappresentanti della sceneggiata politica e ciclica fin qui vista, e meno male non erano reali!

Si è avuto persino il coraggio di « calpestore » i rappresentanti sindacali e smiunirne il ruolo portando lo scontro politico su basi addirittura epurative contro i suoi stessi rappresentanti. E cosa è successo in Italia? Niente! Se ciò fosse accaduto non molto tempo fa, a giusta ragione, sarebbero state invase le piazze. Ed allora? Signori della maggioranza, componetevi, ricomponetevi, fingete di litigare, continuate pure in quest'arte della disinformazione di cui siete maestri di antica memoria! Ma oggi che siete forza di Governo siate deontologicamente e politicamente più corretti. Quando Pinocchio diceva le bugie, gli si allungava il naso.

Con le bugie e la disinformazione questo Governo pensa di allungarsi la vita, ma ormai la gente sta imparando a conoscervi ed anche bene.

Mi viene logico citare, signor Presidente, Bertrand Russell, il quale affermava che mai avrebbe votato comunista perché era assurdo che una minoranza si fosse impossessata del potere con l'artificio e la violenza, condannando la maggioranza a subire le loro vessazioni e le loro determinazioni.

Bene, con l'artificio della desistenza ideata dall'Ulivo e da rifondazione comunista ciò è avvenuto anche in Italia. Cari colleghi dell'ormai disciolta democrazia cristiana, almeno voi su questo dovrete veramente riflettere per il bene della nazione, per i principi democratici, per i valori di cui siamo e siete stati sempre propugnatori, per il pluralismo delle idee di degasperiana memoria e non per altro ruolo che voi stessi avete svolto anche in quel partito.

Non potete più restare in una coalizione che da centro dell'Ulivo si è spostata, coinvolgendovi ad avere rifondazione comunista e la sinistra al centro dell'attenzione nazionale. Oggi siete solo delle appendici. Questa sinistra che oggi vi usa, domani vi getterà com'è suo uso, storia e costume. Ed è su questo che avete l'obbligo di riflettere ed è su questo che l'Italia ha l'obbligo di riflettere. Noi l'abbiamo già fatto e per questo non daremo la fiducia a questo Governo, questo Governo che non ha mai visto voi artefici di qualsiasi scelta ma sempre più succubi della forza egemonica del PDS e, da oggi, di quella di rifondazione comunista! Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marinacci.

È iscritto a parlare l'onorevole Ceremigna. Ne ha facoltà.

ENZO CEREMIGNA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, la rapida soluzione della crisi di Governo rappresenta per i deputati socia-

listi il positivo sbocco di una fase preoccupante e complessa ed insieme l'esito per il quale ci eravamo impegnati fin dall'inizio.

La nostra valutazione non riguarda peraltro una ricerca speculativa tesa ad individuare nelle caratteristiche e nei contenuti dell'intesa programmatica che l'onorevole Prodi ci ha sottoposto stamane i presunti vincitori o i presunti vinti della contesa aspra che ha attraversato la maggioranza che sostiene il Governo e, in particolare, il deciso « affrontamento » che si è svolto tra quelle che vengono definite le due sinistre in essa presenti.

Fin dall'inizio di questa crisi il nostro è stato un interesse diverso ed un orizzonte diverso. Noi abbiamo lavorato per il negoziato e per il rilancio dell'alleanza di centro-sinistra, sentendoci in sintonia con la parte più consapevole e responsabile della nostra popolazione, con quelle forze produttive, quelle realtà organizzate, coi ceti sociali che, dopo essersi dimostrati all'altezza dei sacrifici anche notevoli richiesti loro dall'indispensabile azione di risanamento, hanno fortemente temuto di vederli vanificati in prossimità del traguardo.

Bisognerà, onorevoli colleghi, che nelle nostre comuni riflessioni si approfondisca bene il tipo di rischio che si è corso in questi ultimi giorni, in particolare occorrerà riflettere su cosa significhi interpretare bene la volontà popolare. Infatti, nel corso della crisi vi è stata più di una voce autorevole nella maggioranza e nello stesso Governo che si è levata brandendo la clava del ricorso anticipato alle urne, quasi fosse in sé una medicina risolutiva o, forse, una minaccia capace di funzionare come tale. Senonché anche l'andamento di questa crisi ha evidenziato come quelle che spesso possono apparire come pozioni magiche siano in realtà percepite e vissute dalla nostra popolazione come pillole quantomeno amare da ingoiare e solo se non se ne può proprio fare a meno.

Ciò che conta ed ha valore prioritario era e resta la stabilità, la governabilità, il senso degli interessi superiori del paese ed

il conseguente senso della responsabilità nazionale. Non esiste né per le forze politiche né per le maggioranze né per i governi un prezzo che possa essere considerato troppo alto da pagare per garantire ai nostri cittadini, ai giovani, ai lavoratori, ai pensionati e soprattutto alle aree di più acuto bisogno del paese questi beni che sono ben lungi dal potersi considerare immateriali.

Vorrei dire ai colleghi dell'opposizione che su questi temi hanno spesso ironizzato che, se si assumono questi vincoli di governabilità, se essi diventeranno sempre più le linee guida del nostro articolato schieramento di maggioranza, allora si potrà ben dire che le necessarie mediazioni e, quando sia indispensabile, anche i dovuti compromessi appartengono alle categorie nobili della politica e non certo al loro contrario. Questo vale all'interno della maggioranza e vale nei rapporti trasparenti tra maggioranza e opposizione.

È per questo tipo di consapevolezza, che in quanto socialisti riformisti sentiamo connaturata, che desideriamo ringraziare il Capo dello Stato per il ruolo svolto e per la sagace opera tesa a favorire la positiva soluzione di questa crisi.

Oggi lei, onorevole Prodi, ha sottoposto al Parlamento i lineamenti essenziali di un patto programmatico che anche noi consideriamo un tracciato impegnativo per riprendere il cammino della legislatura con rinnovato vigore. Un cammino riformatore che possa coniugare i temi del risanamento con quelli della ripresa e dello sviluppo; che abbia come sua stella polare il tema dell'occupazione e, per questo tramite, del miglioramento delle condizioni e della qualità della vita dei nostri concittadini e delle famiglie italiane; che porti ad un positivo completamento il percorso delle riforme istituzionali e dell'ammodernamento del paese; che dia al nostro ingresso nella moneta unica, ormai pressoché certo, non più e soltanto il carattere dell'evento miracoloso, ma quello del protagonismo robusto, del solido partecipare dell'Italia alla costruzione della nuova Europa unita.

Per far sì che questo programma avanzi e si affermi nel concreto è certamente fondamentale la ricostituita unità di intenti della maggioranza, il patto di consultazione permanente, quella che definirei in una parola la nostra unità consapevole.

Signor Presidente del Consiglio, noi la invitiamo ancor più a riprendere e rafforzare il rapporto e la concertazione con le organizzazioni sindacali, con le imprese, con il mondo produttivo, affinché da questo produttivo confronto si irrobustiscano consenso e convergenze tali da favorire il reale decollo di una stagione non effimera per la ripresa, per lo sviluppo, per il lavoro.

Lungo questo difficile ma esaltante itinerario, signor Presidente del Consiglio, lei ed il suo Governo troveranno il convinto sostegno dei socialisti italiani (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti italiani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, siamo particolarmente lieti che questa crisi si sia conclusa per passare all'ordine del giorno, non quello dell'aula ma quello dei problemi del paese, molti dei quali indicati nel discorso del Presidente del Consiglio di giovedì 9 ottobre, in particolare quelli riguardanti il lavoro e, fra quelli, gli interventi volti a ridurre l'enorme debito pubblico nascosto costituito dalle catastrofi definite naturali, quali quelle del dissesto idrogeologico, delle alluvioni, delle frane, dei terremoti. È proprio di questo che voglio parlare, delle misure necessarie non tanto per la ricostruzione ma per mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio, i cittadini, le nostre opere d'arte.

Signor Presidente del Consiglio, giusto un anno fa l'ho accompagnata a Carpi e a Correggio quando decise di verificare i danni causati da un modesto, per intensità, evento sismico; l'ho vista ancora, insieme con il Vicepresidente Veltroni,

recarsi in Umbria nelle Marche a prendere visione dei danni causati dall'ultimo sisma, anch'esso di intensità relativamente modesta. Pensiamo a cosa potrebbe succedere se un sisma analogo toccasse un'area metropolitana!

Credo che sia ben chiaro quanto sia indifferibile ed inderogabile passare dagli interventi a valle a quelli preventivi: ciò che manca è una visione d'insieme del problema, una politica di interventi che veda partecipi tutte le amministrazioni in ogni settore riguardante l'edilizia civile, quella pubblica e le infrastrutture per ridurre i fattori di rischio dovuti principalmente alla incapacità degli edifici di resistere agli eventi sismici. Faccio solo un esempio. Il piano trentennale della sanità deve (lo sottolineo) prevedere l'adeguamento funzionale di tutti gli ospedali. Nel 45,2 per cento del territorio 6,5 milioni di abitazioni costruite prima del 1981 non sono adeguate; ad esse vanno aggiunti gli edifici strategici, gli ospedali, le scuole, le prefetture, i comuni, eccetera. Tutte le amministrazioni interessate devono prioritariamente occuparsi di intervenire sulle parti strutturali dei loro edifici. Quanto si deve fare è ben chiaro da anni. Sono necessari interventi basati sullo studio approfondito degli edifici, delle loro caratteristiche costruttive, della loro capacità di resistere; sono necessari altresì controlli puntuali e rigorosi. È doveroso abbandonare pratiche di *deregulation* che, in assenza di qualsiasi elemento di conoscenza e di qualsiasi sensibilità, sono state introdotte attraverso le dichiarazioni di inizio attività nei restauri, negli interventi strutturali, in mancanza di ogni reale controllo. Sono queste operazioni che non esito a definire irresponsabili. Dobbiamo garantire sicurezza a tutti i cittadini e quindi imporre controlli rigorosi e non burocratici, anche se ovunque si opera per eliminarli.

Come è possibile imporre la revisione quadriennale delle auto per questioni di sicurezza e non pensare, visto che si è voluta fare questa similitudine, ad un intervento analogo per le case? Signor Presidente del Consiglio, vi sono regioni

che hanno ridotto i controlli antisismici da parte dell'ex genio civile dal 10 al 5 per cento e poi ancora al 3 per cento e ora li stanno trasferendo ai comuni, i quali si trovano nell'impossibilità tecnica e materiale di effettuarli.

Quanto è previsto dall'articolo del collegato che si occupa della cosiddetta «rottamazione» delle case è giusto nello spirito ma rivela, nella sua formulazione, un'insufficiente sensibilità nei confronti dei problemi che ho elencato. So però che questa insensibilità non è sua, signor Presidente del Consiglio; ciò è testimoniato dalla scelta degli interventi che si intendono favorire, dall'assenza di indicazioni, di indirizzi, di strategie generali, quali quelli che ho ricordato prima, dalla genericità nei confronti dei soggetti individuati. Signor Presidente del Consiglio, la manutenzione deve essere collegata alla ricerca di maggiore sicurezza, deve richiedere che le risorse siano impiegate per interventi sulle parti strutturali, evitando che ci si limiti all'immagine, al decoro, certamente utili ma non prioritari; deve riguardare interi edifici e non singoli alloggi o le parti comuni; deve interessare interi isolati, la città nel suo complesso.

Occorre fare una scelta, signor Presidente del Consiglio, riservando le risorse in via prioritaria per interventi di riduzione del rischio sismico nelle città. Questa sarebbe una formidabile azione di Governo; farebbe crescere un'occupazione qualificata; svilupperebbe competenze e capacità professionali; sosterebbe con incentivi un settore produttivo indirizzando l'azione verso una utilità generale; aiuterebbe davvero a ridurre quel debito pubblico enorme ma non quantificabile di cui ho parlato prima (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

PRESIDENTE. In data 13 ottobre 1997 ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale il deputato Luca Cangemi, in sostituzione del deputato Alfredo Strambi, dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 ottobre 1997, alle 9,30:

Seguito delle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 19,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,05.*